



# GALLERIA DEL '900

A **PARIGI**, UN INTERNO PENSATO COME UN PICCOLO  
MUSEO D'ARTE E DI DESIGN DEL XX SECOLO

PROGETTO DI ALAIN-DOMINIQUE GALLIZIA – INTERIOR DESIGN DI YVES GASTOU  
TESTO DI PHILIPPE SEULLIET – FOTOGRAFIE DI DIDIER DELMAS

IN ALTO: il salone. In primo piano, totem di Ettore Sottsass. Poltrone *Elda* di Joe Colombo,  
nell'angolo a destra tavolini *Eros* di Angelo Mangiarotti per Skipper.

Ai lati del camino, su cui sono posati piccoli totem di Ettore Sottsass per Memphis, due dipinti di Karel Appel.

A DESTRA: Yves Gastou. Opera in fibra ottica di Astrid Krogh.  
Sulla console *Eros* di Angelo Mangiarotti per Skipper, vaso di Fornasetti per Bitossi.





## WHO'S WHO.

**Yves Gastou**, noto gallerista parigino, debuttò a 17 anni come rigattiere a Carcassonne, sua città natale, seguendo la strada della madre, appassionata d'arte. Durante un periodo di lavoro al mercato delle pulci di Saint-Ouen, scoprì il suo talento nell'individuare l'oggetto speciale anche tra mille cianfrusaglie. Nel 1985 ha aperto la sua galleria in rue Bonaparte affidandone la decorazione, di grande impatto per allora, a Ettore Sottsass. Precursore delle tendenze del gusto, con la sua partecipazione alla Biennale degli Antiquari di Parigi nel 1996 ha portato allo sdoganamento dello stile anni '40, e nel 2006 l'operazione si è ripetuta per gli anni '70. Dal 2008 lo affianca nella gestione della galleria il figlio Victor:

**IN ALTO:** nel salone domina il tappeto che fu realizzato da Emilio Terry per il castello di Groussay di Charles de Beistegui. Tra i divani di Vladimir Kagan, tavolo di Ado Chale. In primo piano, sgabello in ceramica nera di Garouste & Bonetti e, a sinistra, due tavolini di Philippe Hiquily. A sinistra, dietro la scultura di Germaine Richier, una tela di Jean-Michel Atlan; davanti alla finestra, colonna di altuglas di Jean-Claude Farhi. Ai lati del camino, due tele di Hans Hartung; scultura di Robert Couturier. A destra, sotto un dipinto nero di Pierre Soulages, console in bronzo di Ado Chale con due lampade *Monaca* di Gae Aulenti per Harvey Guzzini.

**QUI A DESTRA:** nell'ingresso, soffitto in foglia d'argento e lampadario di Angelo Mangiarotti per Vetzeria Vistosi. Scultura di Émile Gilioli.



Sulla console d'acciaio anni '70, i due vasi *Spaghetti* di Gaetano Pesce per Fish design, 1996, e la scultura *Funambule* di Philippe Hiquily. Ai lati della tela di Léon Zack, due applique in acciaio argentato anni '70.



SOPRA: particolare della libreria in acciaio inossidabile disegnata da Vittorio Introni negli anni '70. Piatto di Fernand Léger e vaso di Napoleone Martinuzzi, Venezia 1930 circa.

A DESTRA: la sala da pranzo più ampia, destinata alle occasioni ufficiali, è definita dal tavolo in bronzo creato da Eric Schmitt attorniato dalle sedie disegnate da Gilbert Poillerat. Illumina la stanza un lampadario in vetro soffiato di Murano realizzato negli anni Settanta. A parete, grande quadro di Robert Rauschenberg; nell'angolo, una scultura africana.



Un vero colpo di fulmine. Non appena lo videro, i nuovi proprietari non esitarono ad acquistare il vasto appartamento situato nel cuore di uno dei quartieri più prestigiosi di quella Parigi che nell'Ottocento il Barone Haussmann volle grandiosa e imperiale. A un tale prestigio doveva per forza corrispondere un adeguato restauro d'alto livello. Così, per ristrutturare e decorare l'appartamento, i proprietari si sono rivolti rispettivamente a due protagonisti del gusto parigino: per la parte strutturale all'architetto Alain-Dominique Gallizia, che annovera nella sua carriera clienti importanti ed esigenti – uno

tra i tanti Gérard Depardieu –, e per la parte decorativa al gallerista di fama Yves Gastou.

Conservando i volumi originari della struttura ma giocando sul movimento di una visuale prospettica, Alain-Dominique Gallizia ha impaginato l'ambiente in un flusso continuo e ininterrotto, scandito dall'impatto scenografico di materiali, colori, opere d'arte. L'insieme delle stanze, ora tutte comunicanti, pare una grande galleria, ricca delle opere scelte nel tempo dai proprietari: una collezione di lavori riconducibili per lo più al movimento dell'Astrattismo Lirico – con protagonisti come Robert Rauschenberg, Pierre Soulages, Serge Poliakoff, Jean-Michel Atlan, Hans Hartung, André Lansky, Léon Zack

– corredata da mobili dello stesso periodo provenienti per la maggior parte dalla galleria di Yves Gastou, protagonista importante dell'anima di questa casa.

Geniale interprete di tutte le correnti del Novecento, dall'Art Nouveau agli anni Ottanta, Yves Gastou ha sempre tracciato il cammino delle tendenze decorative. È stato lui a organizzare, coraggiosamente, le prime mostre dedicate a protagonisti del design come Carlo Mollino, Gio Ponti, Ettore Sottsass, Shiro Kuramata, Ron Arad, a maestri vetrai come Flavio Poli, Archimede Seguso, Carlo Scarpa, ai grandi interpreti dell'Art Déco come André Arbus, Jacques Adnet, Gilbert Poillerat, Maxime Old, Marc du Plantier, Jacques Quinet, Paul Dupré-Lafon, dan-

do ampio spazio espositivo alle tendenze sviluppatesi negli anni parigini del governo Pompidou, che videro come interpreti del gusto Michel Boyer, Angelo Mangiarotti, Pierre Cardin, Gabriella Crespi, Joe Colombo, Paul Evans, Maria Pergay, Philippe Hiquily, Ado Chale, Jean-Claude Farhi. Un precursore, una guida di gusto e di stile.

Paradossale ed eclettico, eccentrico, deciso ma non dispotico nella proposizione delle sue idee ai committenti, Yves Gastou ha concordato nei minimi particolari con i proprietari gli stilemi decorativi di questo appartamento, declinandoli in un eclettismo creativo che abbraccia i gusti stilistici dal secondo dopoguerra fino alla fine degli anni Settanta. L'ingresso, dal soffitto



## ATMOSFERE DI MISURATA ELEGANZA

rivestito in foglia d'argento, è rischiarato da due lampadari di Angelo Mangiarotti, arredato con una cassapanca in bronzo disegnata da Paul Evans e impreziosito da una grande scultura di Émile Gilioli. Nel salotto, sul tappeto di gusto settecentesco realizzato da Emilio Terry per il castello di Groussay di Charles de Beistegui, sono posati i divani disegnati da Vladimir Kagan, le poltrone di Joe Colombo, i tavolini di ottone martellato e legno fossile di Philippe Hiquily. Scandiscono lo spazio la colonna in altuglas di Jean-Claude Farhi, i totem di Ettore Sottsass, un tavolino basso in alluminio fuso di Ado Chale, sormontato dalle sfere in resina di Marie-Claude de Fouquières.

Due sono le sale da pranzo: la piccola, riservata alle intime cene tra amici, è arredata con un piccolo tavolo tondo disegnato da Ado Chale e illuminata da lampadari di Murano; la grande, destinata ai ricevimenti, ruota intorno a un imponente tavolo di Eric Schmitt. Infine, la camera padronale. Situata nella zona notte in fondo all'appartamento, si affaccia su un giardino privato, lontano dal brusio della città: un altro segno di prestigio, un lusso assai raro nella capitale francese. □

A SINISTRA: la sala da bagno in marmo. Davanti ai lavandini su disegno di Alain-Dominique Gallizia, due sedie in bronzo degli anni Settanta.

IN ALTO: nella camera padronale, tavolini *Eros* di Angelo Mangiarotti con le applique in vetro di Murano. Sopra la console in bronzo di Eric Schmitt, vaso bianco di Martine Bedin. Quadro di Félix Rozen.

A DESTRA: il dipinto di Félix Rozen nasconde il guardaroba. Tavolo di legno e cristallo epoca Napoleone III, poltroncine anni '30. Sulla piccola console di Eric Schmitt, elefanti portafortuna in bronzo.

